

COSTIGLIOLE D'ASTI, IL DNA RIVELA: IL CADAVERE SCOPERTO A ISOLA APPARTIENE ALLA CASALINGA MAMMA DI QUATTRO BAMBINI SCOMPARSA A GENNAIO

Il giallo di Elena, trovata morta dopo 9 mesi

Omicidio o suicidio? Mancano gli elementi, si aspetta l'autopsia per capire che cosa è successo

MASSIMO NUMA
ELISA SCHIFFO
ASTI

Solo il risultato dell'autopsia potrà (forse) chiarire il mistero della vita e della morte di Elena Ceste. Questa donna di 37 anni, sposata con il vigile del fuoco Michele Buoniconti, madre di due bambine, 6 e 14 anni, e due bambini, di 9 e 11, era scomparsa la mattina del 24 gennaio dalla sua casa a San Pancrazio, frazione Motta, di Costigliole d'Asti. Ma era già morta.

Orari e contraddizioni

Sono le 8,10 del 24 gennaio quando alcuni testimoni la vedono in cortile vestita troppo leggera per le temperature invernali. Sarà l'ultima volta. Aveva detto al marito che non si sentiva bene chiedendogli di accompagnare i figli. Il suo corpo è stato ritrovato nudo (vicino una scatola con unghie di plastica) alle 9,50 di sabato scorso, nove mesi dopo, a meno di due chilometri dall'abitazione di famiglia, nel territorio di Isola. Nove mesi di angoscia per i familiari e gli amici. Ieri, a pochi centimetri

Genitori e sorella

a casa del marito

per sostenere i nipoti

«Fiducia in lui»

dal canale di scolo (Rio Mersa) dove è stato ritrovato il corpo, Laura, Patrizia, Rosalia, Grazia, Caterina e «tutte le persone che assieme hanno saputo volerti bene» hanno lasciato un mazzo di rose bianche e poche righe su un biglietto, con un gattino disegnato e una citazione: «Gli amici sono come le stelle, non li vedi sempre ma sai che ci sono». Ancora: «La pace, la dignità, la purezza, in quella maternità sciupata dalla volgare cattiveria. Da tutti noi che in questo cammino abbiamo pianto e riso insieme e soprattutto difeso il tuo nome».

Depressioni e relazioni

È proprio qui il senso profondo di una vicenda che ha costretto gli inquirenti a scavare nella vita privata di una donna votata al ruolo di madre. Impietoso ma vero, emergono dal profilo facebook le tracce di una seconda vita. Contatti e relazioni con altri



Elena Ceste

tre uomini, identificati e interrogati. Ma anche i segni della depressione di una persona che forse non era riuscita - in 5 anni - ad adattarsi, lei torinese e analista chimica, a un'esistenza isolata. La sera precedente alla scomparsa, lei e il marito avevano litigato. Lui era geloso, aveva letto i messaggi - inequivocabili - lasciati su facebook, aveva individuato un uomo che «minava la loro serenità».

Vestiti e pantofole

Il marito è stato interrogato più volte dai carabinieri e dal pm Laura Deodato. Qualche piccola contraddizione e inesattezza, ma in sostanza il suo racconto tiene. Scrive un diario di quei giorni. Minuzioso e preciso. Elena lascia il pigiama, le calze, davanti al cancello; le pantofole, l'assorbente usato, un maglione rovesciato nel cortile. Lui raccoglie e consegna tutto ai carabinieri. Come usciti dalla lavatrice, neanche un filo d'erba o una traccia di fango. E gli occhiali. Trovati - dice Michele - in un secondo tempo. Può una persona fortemente miope allontanarsi da casa senza occhiali? Infatti no. Ieri il marito s'è blindato nella casa assediata da giornalisti e tv. Ipotesi: Elena è stata uccisa tra le 8,10 e le 9. E il corpo portato nel canale più tardi. Magari di notte.

«Non è un omicidio»

Ipotesi due: suicidio. I genitori e la sorella di Elena, alle 18,14, entrano nella casa di Costigliole. Per essere vicini ai nipoti. Sospetti su Michele? Sembra di no. Il medico legale, Franco Romanazzi di Alba ha già iniziato l'autopsia. Il padre di Elena, Franco: «Aspettiamo la fine delle indagini, per noi per ora non è un omicidio, siamo qui, con Michele, tutti uniti». La sorella Daniela: «Di certo Elena non è arrivata nuda in quel canale. Vogliamo capire cosa è successo». Ora c'è da risolvere il giallo.



La Scientifica durante il rilievo sul luogo del ritrovamento a Isola d'Asti

ANDREA NEGRO/LAPRESSE

Intervista



ASTI

Michele Buoniconti è barricato in casa. Aspetta che gli inquirenti gli rivelino anche i dettagli sul ritrovamento del corpo della moglie, non solo l'esito dell'esame del Dna che conferma il riconoscimento. Risponde al telefono di un amico, solo nel tardo pomeriggio.

E così l'hanno trovata...

«Avevano ragione, era lei. Ho sperato fino all'ultimo che non fosse così, ma è finita. Era proprio sotto casa. Quella zona l'avevo perlustrata anch'io, più di una volta, subito dopo la scomparsa. In quel posto pieno di rovi è difficilissimo trovare qualcosa e poi capita che la scoperta la facciano gli altri».

Lo sa che molti pensano che l'abbia uccisa lei?

«Li lascio parlare, non guardo più la tele, non leggo i giornali. Mi hanno giudicato fin da subito ancor prima di sapere se era



Michele Buoniconti

viva o morta. Le sembra giusto? Io sono di famiglia credente non avrebbero digerito nemmeno la separazione figurati il resto».

Ricorda quella mattina?

«Elena prima mi ha chiesto di portare i figli a scuola perché non si sentiva bene, loro erano pronti, lei è scesa per le scale con noi chiedendomi di tenerli a

“Speravo non fosse lei Ora chi sa parli Vogliamo la verità”

Il marito: “Mi hanno subito accusato, non è giusto”

casa perché “qualcuno li controlla”. Io l'ho invitata a venire con noi, lei ha risposto: “Faccio i servizi, quando torni andiamo insieme dal medico”. Così ho fatto, ma lei non c'era più, i suoi vestiti erano per terra, in cortile.

Non può essersi allontanata da sola?

«Era nuda e poi aveva poco senso dell'orientamento»

Che può essere accaduto?

«Non ho idea, per me bisogna cercare lontano. Invito chi sa a parlare. Non ci dicano che non ci conoscono, viviamo qui dal maggio del 2006, ci conoscono tutti».

Potrebbe aver conosciuto qualcuno in chat?

«Tutto può essere, ho fatto due

nomi, so che li hanno sentiti, forse bisogna spremerti di più».

Era al pc la sera prima?

«Lo faceva spesso la sera perché non amava la televisione. Io ho guardato “Don Matteo” con i figli poi la piccola aveva sonno e l'ho accompagnata a letto. Ricordo poi che di notte mi sono svegliato perché non ero coperto, lei era seduta nel letto, sentiva delle voci che le volevano fare del male».

IL SOSPETTO

«Ho dato due nomi

Forse non li hanno spremuti abbastanza»

Era depressa?

«Non ne aveva neanche il tempo, come si fa a dire che non è realizzata una mamma con quattro figli? Amava cucinare, la casa, gli animali. Faceva una torta per ogni compleanno e onomastico e quella per colazione». [E.S.]

ROMA, AL VIA IERI LA TERZA EDIZIONE DI CONTROMAFIE. ATTESI MIGLIAIA DI GIOVANI

“La mafia si batte nella società”

L'incoraggiamento di Napolitano a Libera: «Siete un esempio»

NICCOLÒ ZANCAN

Si sono incontrati ieri pomeriggio al Quirinale. E i numeri che don Luigi Ciotti ha portato all'attenzione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sono serviti per passare velocemente dai convenevoli alla dura realtà.

«Milano è la quarta provincia d'Italia per beni confiscati», ha detto il fondatore di Libera. «Le mafie non sono più da tempo un problema circoscritto al Sud Italiano».

Il secondo numero è impressionante: 55 mila beni che si potrebbero confiscare a camorra, mafia e 'ndrangheta, se solo le norme fossero più stringenti. Sono aziende, auto, case, ville. Beni mobili ed immobili già entrati, in qualche modo, nel circuito giudiziario. «Bisogna velocizzare l'iter burocratico - ha spiegato don Ciotti - abbiamo delle proposte da fare in questo senso. Bi-

sogna salvare le aziende dove possibile, dove non sono solo di facciata. E restituire alla collettività tutti i beni dei mafiosi...».

Quello di ieri era un giorno speciale. L'inaugurazione della terza edizione di Contromafie, gli stati generali dell'Antimafia indetti da Libera a Roma. Il primo incontro si è svolto nel quartiere periferico di Corviale. Lì don Ciotti e Raffaele Cantone, il presidente dell'autorità nazionale anticorruzione, hanno incontrato trecento giovani da tutta Italia. «Siamo pronti a partire con l'istituto del “whistle blowing”

L'incontro

La stretta di mano fra don Ciotti e il presidente Napolitano



(letteralmente fischiare il fischietto) - ha spiegato Cantone - consentirà a tutti i dipendenti pubblici di segnalare in maniera anonima casi di corruzione di cui sono a conoscenza. Abbiamo individuato un indirizzo email che garantirà la massima riservatezza. Tratteremo queste informa-

zioni come se fossero anonime, anche se non lo sono».

Oggi sono attesi più di tre mila giovani da tutta Italia. «Potranno andare a mangiare con dei buoni pasto in cinque pizzerie romane confiscate alla mafia», dice Don Ciotti. Un piccolo esempio concreto.

Una partecipazione straor-

dinaria, che il presidente Napolitano ha voluto rimarcare: «L'associazione Libera è quella che più ha mostrato di comprendere che la lotta alla mafia non si vince solo con le leggi, con le forze dell'ordine e con la magistratura, ma con una grande mobilitazione sociale e culturale, nel paese e in tutti i luoghi». Da Sud a Nord. «Si combatte - ha aggiunto il capo dello Stato - dove ha avuto origine la mafia, ma anche nel resto del Paese, che fino a un certo punto si è ritenuto immune, ma poi ha scoperto di non esserlo». Nessuno dovrà restare solo in questa lotta. «Ci sono magistrati minacciati, imprenditori minacciati, grandi esponenti del movimento antimafia minacciati - ha concluso il presidente - a tutti loro va la mia solidarietà».